

V.G.M.G.

1 marzo 2021

Carissimi,

è, come sempre, una gioia potervi raggiungere attraverso questa lettera. È uno degli strumenti che abbiamo per camminare insieme, come Famiglia carismatica, attorno a temi importanti e condivisi. Spero di cuore che, a partire da queste poche righe, ogni comunità e famiglia trovi tempi e spazi per avviare un dialogo fraterno e crescere nell'appartenenza e nella consapevolezza di essere figli amati dal Signore, sempre in cammino, chiamati a non fermarsi mai a presunte certezze acquisite, ma maturare, nell'oggi, la propria adesione a Dio in Cristo.

Anche in questa lettera proseguiamo la nostra riflessione sulla dimensione dell'**uscire**, che cerchiamo ogni volta di approfondire in collegamento con il carisma. Il contributo di questo numero ci fa entrare nella vita del Fondatore e di Madre Maria per cogliervi lo stile di uscita che ne ha caratterizzato i passi. Tra gli aspetti che vengono presentati, mi soffermo in particolare sulla preghiera.

La Madre e il Padre avevano imparato a vivere la preghiera come uscita da sé per entrare in relazione con il Signore. E mentre quella del Fondatore era una preghiera soprattutto vocale, Madre Maria, pur pregando secondo le modalità dell'epoca, aveva fatto propria un'orazione più interiore, silenziosa. Ciò che è essenziale, mi pare, è uscire dalla logica delle "preghiere", cioè da una serie di formule che vanno recitate, per entrare nella logica della "preghiera", che è incontro, cioè contatto con quel Dio che abita la nostra vita.

*Il desiderio più ardente del nostro Rev. Padre è quello che siamo impastate di preghiera come la spugna viene imbevuta dall'acqua quando è immersa nella medesima. La preghiera sia il nostro pane quotidiano, non bastano le preghiere prescritte dalla Regola, è **necessario avere lo spirito di preghiera**, cioè vivere sempre alla presenza di Dio, fare tutto per Iddio, astenersi da ogni cosa che possa essere di disgusto a Dio, e tutte le preghiere di regola farle bene, adagio, accompagnando con la mente e con il cuore il senso delle parole.* (Madre Maria, circ. 2, 10 gennaio 1916)

Guardiamo al Vangelo: molte volte si dice di Gesù che si ritirava in disparte, da solo, a pregare. Aveva bisogno di stare in intimità con il Padre per rimanere nel suo amore, resistere alla tentazione di un messianismo di potere e di gloria, rinnovare la sua interiore condizione di libertà per testimoniare il vero volto di Dio.

Lui ne aveva bisogno e così noi. Nel messaggio per la Quaresima 2021 Papa Francesco ci ricorda che **"Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza."**

Gesù pregava nel silenzio, sul monte o in luoghi deserti. Non si può pregare nella confusione, nel frastuono e nella dispersione. Occorre "ascoltare il silenzio" e per farlo è necessario "fare silenzio" dentro e attorno a noi. È necessaria una purificazione dal superfluo per penetrare l'essenziale ed entrare in sintonia con il Padre.

Continua il S. Padre: "La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23)., [...] vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, [...] per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore."

A questo livello non occorrono parole, perché basta "esserci", "stare con Lui", "accoglierlo". Allora si crea affinità di pensieri, desideri, sentimenti... e la vita si trasforma.

Gesù è stato così profondamente umano a motivo della sua relazione, ininterrotta e profonda, con il Padre. Anche noi, se vogliamo portare a pienezza la nostra vita, abbiamo bisogno di metterci in sintonia con tutto ciò che è veramente umano, e in primo luogo con la sorgente di ogni umanità che è il Padre.

Rispetto al Fondatore e a Madre Maria, noi viviamo in un tempo di frenesia, di ritmi intensi e serrati, di enorme accelerazione di tutti i processi di cambiamento e rischiamo di sentirci frastornati e disorientati. La velocità della vita e le pressioni a cui siamo sottoposti ci tolgono le forze, ci rendono più insofferenti e aggressivi, meno capaci di controllo e dunque più fragili.

Penso ricordiamo tutti molto bene le parole pronunciate da Papa Francesco agli inizi della pandemia, in quella famosa preghiera in piazza San Pietro del 27 marzo 2020: «In questo nostro mondo [...] siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. [...] Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato».

Abbiamo dunque bisogno, oggi più che mai, di spazi e tempi in cui rientrare in noi stessi, disintossicarci da quanto ci fa ammalare, “toccare” la Vita che ci ridona vita, cioè energia, senso, direzione. Questo tempo di pandemia, che ci ha costretto a fermarci, che ci impone una riflessione sulla vita in tutti i suoi aspetti, è «il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri». (Papa Francesco, 27 marzo 2020) Recuperiamo la logica battesimale dei “no” e dei “sì”: della rinuncia a ciò che è male e dell’assenso a ciò che è bene. Viviamo questa logica nelle situazioni concrete della vita, all’interno delle nostre comunità, compiendo scelte piccole ma precise e costanti. Sperimentiamo quanto ci fa bene scegliere il bene, quanto espande la vita, le dà respiro e significato.

In questo senso il Covid-19, paradossalmente, ci sta dando una grande mano perché è un evento che non può lasciarci indifferenti, è una scossa così grande che non possiamo far finta di niente e vivere come prima; dobbiamo ripensare il nostro stile di vita, rinnovare i pensieri e reimpostare le scelte... e quanta fatica facciamo nel fare questo!

Questo è il tempo favorevole, questo è il giorno della salvezza! (cfr. 2Cor 6,2) D’altra parte, sempre Papa Francesco ci ha ammonito: «Peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecarla». (Omelia nella solennità di Pentecoste, 31 maggio 2020)

E per non sprecarla, ci viene proposto di recuperare il silenzio orante e contemplativo che ci immerge nella frequentazione del Signore, ci inserisce nella sua vita e ci rigenera fin nelle profondità del nostro essere (cfr. Cost. art. 43). Facciamo tesoro dell’indicazione di Madre Maria a vivere lo spirito di preghiera e a riconoscere che siamo sempre alla presenza di Dio.

Il suo riferimento costante era la Sacra Famiglia, presentata all’epoca come devozione, ma da lei vissuta – pur dentro modalità devozionali – come realtà viva e vitale, respiro di vita dentro cui decidere e operare: «Cercherò di conservare lo spirito di preghiera... Non lascerò passare una mia azione senza che prima o nel mezzo o alla fine non la unisca a quelle della S. Famiglia» (Positio II, 293). La Famiglia di Nazareth era compagna fedele, riferimento a cui guardare con fiducia, confidente e guida sicura. Grazie a una fede solida e profonda, il suo rapporto con Gesù Maria e Giuseppe diventava comunione vera, incontro con il mistero che trasforma la vita e la rende dono di sé, “tutta a tutti”. Madre Maria ha fatto esperienza dell’amore di Dio rivelatosi nel Figlio incarnato e vissuto a Nazareth; “nell’imitazione” dei membri della Sacra Famiglia anche lei, nel suo tempo e nel suo contesto, è diventata collaboratrice del piano di salvezza del Padre. Ha cercato e trovato l’essenziale, è stata donna di sostanza, di fatti più che di parole, di Vangelo vissuto veramente, pur dentro i limiti imposti dalle circostanze e dal contesto nel quale è vissuta.

Uno dei segni che più chiaramente rivelano che Madre Maria ha incontrato il Signore è la sua flessibilità, la capacità di vivere più lo spirito che la lettera della Regola. Avendo toccato il mistero

di Dio, aveva raggiunto la sostanza della fede, per cui sapeva uscire da schemi e consuetudini esteriori per andare al cuore della vita.

Questo tratto della maturità umana raggiunta da Madre Maria è fondamentale anche per noi. Non c'è età per vivere o non vivere in questa importante dimensione... è chiaramente un segnale della nostra capacità di "uscire", di andare oltre, di cambiare orizzonte di riferimento perché entrate in quello di Dio, come ci dicevamo nella lettera di novembre. E Dio è il primo che sa andare oltre le nostre attuali infedeltà e fragilità, perché guardandoci continua a credere possibile il sogno che aveva creandoci; è il primo che sa andare oltre perché continua a rinnovarci con il suo amore.

Ci viene in aiuto il richiamo accorato di san Paolo che abbiamo sentito da poco nella liturgia della Parola del mercoledì delle ceneri: «Lasciatevi riconciliare con Dio!». Paolo non lo chiede, lo supplica: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». (2 Cor 5,20), cioè lasciatevi rinnovare, mente e cuore, dall'amore e dalla misericordia di Dio! Il tempo che il Signore ci dona di vivere è sempre "tempo di grazia", per accogliere lo sguardo d'amore di Dio su di noi e, così guardati, orientare nuovamente verso di Lui la nostra vita.

Nel vangelo Gesù molte volte rimprovera scribi e farisei per la loro ipocrisia, l'attaccamento a riti e tradizioni create dagli uomini che sostituiscono il comandamento di Dio, cioè l'amore verso Dio e verso il prossimo. Onorare il Signore con le labbra e contemporaneamente agire contro la carità è detestabile agli occhi di Dio.

Il Santo Padre ci ricorda che il Signore non ci dice solo di compiere opere di carità, di pregare e di digiunare, ma di fare tutto questo senza finzioni, senza doppiezze, senza ipocrisia (cfr Mt 6,2.5.16). È il richiamo all'autentica semplicità, intesa nel suo significato etimologico: simplex cioè piegato una sola volta.

Madre Maria ha compreso con la vita che uscire da sé per andare incontro all'uomo è servire Gesù nei fratelli e nelle sorelle, soprattutto i più poveri, gli ultimi, gli "scartati". Ha compreso che Dio non si onora solo con le labbra ma con una misericordia che si fa gesto di attenzione e vicinanza. Insieme a lei e dopo di lei, quante Piccole Suore hanno dato la vita per i bambini, gli anziani, gli ammalati, le persone con disabilità! Quanto bene ha compiuto l'Istituto nella sua storia e di quanta santità sono pervasi questi 128 anni!

Care sorelle e fratelli, Madre Maria ci insegna che "uscire da" e "uscire verso" sono due movimenti inscindibili che il Figlio incarnato ha compiuto per primo e che chiede anche a noi di percorrere per avere vita in abbondanza, per essere santi come Dio è santo.

Questo tempo, così provato anche per la nostra Famiglia religiosa, porta in sé una straordinaria potenzialità e possibilità: sentiamo come rivolta a ciascuna di noi e alle nostre fraternità, la chiamata alla santità, incarnata nel contesto attuale e vissuta nella straordinarietà di un quotidiano intessuto di fiducia e di abbandono.

Viviamo, infatti, nella gioia e nel rendimento di grazie l'attesa per la canonizzazione della nostra Madre, rinnoviamo il desiderio di conoscere e approfondire il cammino di santità vissuto dal Fondatore, principalmente in quest'anno che ci prepara al centenario della sua morte e accogliamo con gratitudine la notizia dell'apertura del Processo diocesano sulla fama di santità di suor Pura Pagani e quindi della Causa di canonizzazione della Serva di Dio, apertura che sarà il prossimo 18 marzo nella Chiesa parrocchiale di Castelletto. Tanta vitalità ci ricorda che il dono dello Spirito, che è il nostro carisma di Piccole Suore della Sacra Famiglia, accolto, assimilato e vissuto conduce alla santità.

Quante sorelle abbiamo conosciuto e hanno lasciato in noi il gusto delle cose belle, di una santità a misura di persona, di una vita donata interamente per il Signore e i fratelli nello scorrere dei giorni...

Sarebbe davvero bello ci facessimo il dono reciproco di portare alla memoria la figura di queste sorelle, conosciute da tante di noi, con il cuore grato per aver potuto condividere con loro la stessa spiritualità, la stessa vocazione e passione per Dio e per la salvezza dei fratelli.

A tutti auguro di vero cuore di vivere questo tempo nutrendoci dell'incontro quotidiano con il Signore, cercando e gustando "cibi" solidi e nutrienti per lo spirito, coltivando pensieri e desideri sostanziosi per espandere il Bene, come hanno fatto i nostri Beati.

La nostra preghiera di supplica e di intercessione sale a Dio per quanti nel mondo sono vittime del Covid 19: anche la nostra Famiglia ne sta ancora pagando le conseguenze... Tutto e tutti poniamo con fiducia di figli nelle mani di Dio nostro Padre.

Auguri carissimi, di buona preparazione alla grande festa di Pasqua! Affido ciascuna e ciascuno all'intercessione di Madre Maria, donna pasquale che, con semplicità e grande forza, si è lasciata rinnovare interiormente e nelle scelte quotidiane, dalla potenza del Risorto.

In comunione,

Vostra aff.ma Madre
Suor Simona Pigozzi